

Sped. A.P. - 45% - A. 2 c. 20/b L. 662/96 - Fil. Cuneo

# FAMIGLIA CRISTIANA

**POLONIA**  
LE GIORNATE  
SPECIALI  
DI PAPA  
WOJTYLA

**VOTO EUROPEO**  
NEL SEGNO  
DELL'ASTENSIONE

**KOSOVO**  
Dai nostri inviati  
IL PREZZO  
DELLA PACE



**INCHIESTA / LA**

## DIMMI COSA

GLI OSCAR DEL VINO

### Tutta l'Italia nel bicchiere

**S**ono il vertice della piramide qualitativa che contiene i 55 milioni di ettolitri di vino prodotti in Italia. Sono i vini, le aziende e i personaggi alla guida di un movimento che negli ultimi anni è stato capace di ottenere risultati importanti.

Li ha scelti l'Associazione Italiana Sommeliers, che con la sua rivista *Il sommelier italiano* ha organizzato la prima edizione degli Oscar del vino italiano. Tredici categorie, per dare conto della grande varietà del panorama nazionale. «E per premiare tutta la gente che in Italia lavora intorno al vino», spiega Franco Ricci, direttore della rivista.

Le statuette più importanti sono finite abbastanza equamente nelle grandi



*Maurizio Zanella, proprietario della Ca' del Bosco. Sotto: Angelo Gaja, premiato come miglior produttore italiano.*

aree vinicole: la Toscana per il bianco e per il rosso (Cervaro della Sala 1997 del Castello della Sala Antinori, Bolgheri Sassicaia 1995 della Tenuta San Guido), la Franciacorta per lo spumante (Cuvée Annamaria Clementi 1991 di Ca' del Bosco), la Calabria per il rosé (Cirò Rosé 1998 della Fattoria di San Francesco), la Sicilia per il dolce (Mosca-

to passito di Pantelleria Martingana 1996 di Salvatore Murana). Se qualche grande nome è rimasto fuori, lo si è recuperato in categorie altrettanto prestigiose: il piemontese Angelo Gaja è stato premiato come produttore dell'anno, Castello Banfi di Montalcino (Siena) di Ezio Rivella ha vinto nella categoria riservata alla migliore azienda vinicola, Luigi Veronelli è stato scelto come migliore giornalista e scrittore.

In questo momento di grande espansione internazionale del vino italiano di qualità («Negli ultimi cinque, sei anni», dice Ricci, «nella sola Tokyo sono stati aperti 14 mila locali nei quali si serve cibo e vino italiano»), un premio nazionale probabilmente mancava. «La qualità del prodotto è cresciuta moltissimo, e parallelamente anche la cultura del vino», conclude Ricci.

*Piero Negri*